

IL CASO. La Lega insiste: «Sconfitta a tavolino per chi non giocherà»

Giovani, scontro in Lega Pro L'Aic proclama lo sciopero

I giocatori minacciano la serata? La Lega Pro promette una pioggia di sanzioni e sconfitte a tavolino. «Altro che sciopero. Domenica si gioca. Chi non lo fa ha partita persa». Rispondono così Mario Macalli e Francesco Ghirelli, presidente e direttore generale della Lega Pro, a Damiano Tommasi, il presidente dell'Aic che nel pomeriggio di ieri ha indetto una domenica di sciopero per il

campionato di Lega Pro. «I calciatori di Lega Pro non scenderanno in campo per la prima giornata - la nota diffusa da Tommasi -. La norma che vorrebbe imporre una determinata età media complessiva per chi scende in campo presenta chiari profili di illegittimità, crea discriminazioni nei confronti dei calciatori e false aspettative sui giovani, impoverendo il livello tecnico della

categoria a discapito dello spettacolo e della meritocrazia».

La risposta dei massimi dirigenti di Lega Pro non si è fatta attendere. «Le norme parlano chiaro e chi non giocherà si assumerà le proprie responsabilità - il commento di Macalli -. Sciopero per cosa? Abbiamo dei giocatori sotto contratto che giocano regolarmente. Stiamo parlando del nulla. E'

una follia, sono allibito, stiamo cercando di salvaguardare gli emolumenti dei calciatori». Il presidente si riferisce alla ripartizione degli incentivi sull'uso dei giovani, che quest'anno vengono distribuiti a chi rispetta il principio dell'età media nei campionati. E' il cuore della disputa, che l'Aic pensava di colpire. per difendere tutti i calciatori attualmente senza contratto. Ghirelli sottolinea invece che le quote giovani «devono ancora essere approvate dall'assemblea. Su un totale di 39 milioni di contributi si parlerà di 3 milioni per la Prima divisione e 5 per la Seconda». E aggiunge



Mario Macalli



Damiano Tommasi

che «si può far giocare una squadra di trentenni, ma allora si perde una parte di quella porzione di contributi». Le due società bresciane, Lumezzane e Feralpi Salò, sono allineate alle decisioni della Lega. «È da un bel pezzo che a Lumezzane si investe sui giovani - ha spiegato tempo fa Renzo Cava-gna -. Capisco il punto di vista di tanti calciatori rimasti a piedi, ma la politica della mia società non cambia». «Il limite dei 25 anni non è così difficile da gestire - l'aggiunta di Giuseppe Pasini -. Chi non ci sta, e penso alla Cremonese, è libero di chiamarsi fuori e di rinunciare ai contributi». ●